

LA STAGIONE A SIRACUSA. Da stasera e fino al 9 luglio un'insolita «Le rane» di Aristofane con Ficarra e Picone protagonisti e le musiche inedite del gruppo a cappella

Sei Ottavi, prima volta in una commedia antica

➤ Massimo Sigillò Massara: «Noi, orchestra vocale, faremo da coro, tra ironia e comicità, con citazioni dal mondo pop»

Una scelta insolita sostenuta dal regista Giorgio Barberio Corsetti, che ha voluto osare, lasciando al gruppo anche molta libertà. Oltre alla commedia, la decadenza politica di Atene.

Torceddu Bus

PALESDO

«Sembra essere la versione più antica de *Le rane* di Aristofane quella che da oggi a domenica 9 luglio andrà in scena al Teatro Greco di Siracusa: Ficarra e Picone nel ruolo dei due protagonisti Dioniso e Xantia, il gruppo a cappella dei Sei Ottavi al lavoro sulle musiche di scena e la regia di Giorgio Barberio Corsetti. Centro dell'opera - un archetipo della commedia classica greca - la decadenza politica di Atene, che crea una sorta di continuità ideale tra l'ora legale, l'ultima fatica cinematografica del duo comico, e questo nuovo percorso teatrale.

Le musiche dei Sei Ottavi, collante e parte integrante della storia, sono in assoluto una prima volta nel mondo del teatro antico: «Noi Sei

Ottavi - racconta Massimo Sigillò Massara, il fondatore del gruppo - abbiamo lavorato con Corsetti già lo scorso anno, per *Le streghe* di Venezia di Philip Glass, al Teatro Massimo di Palermo. In quell'occasione credo Giorgio si sia reso conto dell'elasticità dell'orchestra vocale, un corpo con cui puoi realizzare quasi tutto senza "inconveniente" degli strumenti. Per noi è una prima volta, ma per la stessa commedia antica questo è un evento unico, in cui la musica di un'orchestra vocale entra a gamba tesa nell'impianto classico greco».

Perché Corsetti è un regista che ama osare, e la teatralità musicale offerta da un'orchestra vocale come i Sei Ottavi era fondamentale in un progetto come questo. «Ci ha chiamati di nuovo, ma stavolta - prosegue Massara - chiedendoci di scrivere le musiche. L'anno scorso lavorammo con lui come esecutori, con un pre-canovaccio già scritto sulle composizioni di Philip Glass. Adesso abbiamo provato a traslocare il coro delle Rane in un commento spesso cantato, spesso armonizzato con effetti strumentali a

2.400 anni dopo il testo di Aristofane: «La musica contemporanea è un linguaggio che ci appartiene - spiega Massara - quindi abbiamo fatto i brani di citazioni sparse, come se fosse un gioco». E così capita di ascoltare un passaggio di Breakekerex (in inglese) verso onomatopoeico delle rane) e scoprire un stanando a Uomini soli dei Pooah, o di leggere citazioni a Elio e le Storie Tese e ancora rimandi al mondo del bebop: «Bisogna individuare la particolarità più forte dell'opera. Sicuramente si tratta della prima volta in cui la musica a cappella entra nel dramma antico con delle composizioni originali. In questo i Sei Ottavi sono i primi al mondo. Noi non sappiamo, come mi ha ricordato Corsetti, come fosse la "colonna sonora" nei drammi antichi. Non sappiamo se era cantata, in versi, se c'erano degli strumenti. Importare la musica all'interno della cassa di Siracusa come fosse un'orchestra, ma potendo fare a meno degli strumenti che materialmente non potrebbero entrare in scena, è la soluzione a un problema storico che noi abbiamo trovato per la prima volta». (19/06/17)



Il gruppo a cappella dei Sei Ottavi da oggi in scena a Taormina ne «Le rane» di Aristofane

bocca». A unire Corsetti al Sei Ottavi con entusiasmo. E compositori». Rispetto per l'opera la massima libertà espressiva la di Aristofane, sì, ma anche tanta ironia e comicità, che passa anche per scialata dal regista all'orchestra: «Abbiamo trovato un punto di contatto, i rimandi e i riferimenti culturali al mondo pop che ci circonda oggi, proponendogli diverse cose che lui siamo diventati a tutti gli effetti dei